



# I collettivi: «Protesta a Roma. I volantini? Ragionevoli»

**P** RIMA SI PRESENTA con nome e cognome: Patrizio Del Bello, del centro sociale Tpo. Poi, con tono deciso e ritmo veloce, riassume le «lotte sociali» in città. Conclude: «In tre anni abbiamo avuto 199 avvisi di fine indagini e 52 richieste di misura cautelare. Solo tre sono state eseguite». In piedi davanti a un tavolo affollato di ragazzi e qualche cinquantenne — si vedono anche volti nuovi — l'attivista del centro sociale passa in rassegna i sette episodi giudicati 'eversivi' dalla procura e ripete ogni volta il nome del pm Paolo Giovagnoli, titolare dell'inchiesta. Dopo di lui Pino De Biase di Crash — c'era già nel '77 — annuncia che nei prossimi giorni i collettivi faranno girare un appello indirizzato alle forze politiche. «Vogliamo aprire una campagna — spiega — perché chi porta avanti le proteste sociali non rischi più certi capi di imputazione».

**E' UNA CONFERENZA STAMPA** su un doppio binario. I collettivi si ribellano all'accusa di eversione e annunciano: porteremo il caso Bologna in parlamento, arrivando fino al ministro, perché no. Ma scivolano, invece, quando le domande riguardano Riccardo Malagoli, il presidente sotto tutela. Si percepisce una chiara frattura. Gli attivisti ripetono di non c'entrare nulla con il volantino. Qualcuno dice di averlo visto — «in zona universitaria» — e chiede:

«Ma l'avete letto? Non è minaccioso scrivere che è pratica estranea al movimento indicare i nomi degli attivisti a un pm». De Biase: «Abbiamo smentito anche le scritte dell'altra volta. Per noi Malagoli può dormire su quattro cuscini. Se vogliamo fare un *volantone* lo firmiamo come Crash». Gianmarco De Pieri, leader dei Disobbedienti: «I contenuti di quel volantino sono ragionevoli». Eppure è l'azione stessa ad essere giudicata intimidatoria, ad esempio dal Prc che l'ha definita «inaccettabile».

**«CASOMAI E' UNA FACCENDA** di dubbia eticità — s'infervora De Pieri — indicare attivisti politici a un pm. Ancora di più perché si riconoscono compagne e compagni protagonisti di lotte sociali che fino a poco tempo fa quel presidente di quartiere, comunista, aveva sostenuto». Ce n'è anche per l'assessore Libero Mancuso, ex magistrato. Che fa bene quando smonta l'accusa di eversione — è successo per via del Guasto — ma fa male quando parla di omertà «che è cosa profondamente diversa dalla delazione», accusa De Pieri. Poi aggiunge: «Nota anche che in questa città faccende come le scorte sono state tragiche; qualche cittadino ci ha rimesso la vita. Sarebbe bene evitare di scherzarci», non si sa bene rivolto a chi. Alla fine è quasi un processo politico a Malagoli. «Si vergogni — sbotta Meco del Tpo —. Ha detto persino di essere preoccupato per la famiglia. E'

una pagliacciata». Intorno, commenti di assenso. Mentre Valerio Monteventi del Prc considera il volantino «un errore, dannoso due volte: per Malagoli e per gli inquisiti. Non so chi sia stato ad attaccarlo in giro. Ma quel che sta succedendo è una spirale da fermare».

**ED E' SULL'ACCUSA** di eversione che si concentra il movimento. Maurizio Papa, della Rete universitaria, fa girare sul tavolo il testo delle testimonianze raccolte tra i consiglieri dopo il blitz del 9 ottobre a palazzo. Conclude: «Si vuole solo reprimere il dissenso». Monteventi prende la parola per ultimo per mettere a confronto gli anni dal 2000 al 2004 — «ci sono state manifestazioni di lotta molto più radicali e solo due procedimenti» — con gli ultimi tre. S'arrende: «Non c'è niente da fa-

re. Cambia la maggioranza politica al governo della città e a Bologna pare ci sia una situazione pre-insurrezionale. Perché? Mi colpisce l'età dei ragazzi. Tanti di quelli indagati sono nati tra l'85 e l'86. Cossiga si è appena pentito di aver mandato i carri armati. Ci piacerebbe che qualcuno ci pensasse oggi e non facesse autocritica fra trent'anni». Intanto — «come provocazione» — Del Bello aveva buttato là: «Ma a Bologna bisogna mandare l'esercito per una pericolosa deriva eversiva o gli ispettori in procura per vedere come lavorano questi pm?».

**Rita Bartolomei**